IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 209

Edizione del mattino

GIOVEDI' 31 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Il nostro è uno strano paese. La sua sensibilità patriottica che sonnecchia in fondo alle anime nei momenti calmi è così viva, da indurlo ad esagerare fino all'eccesso tutti gli ostacoli che esso, come qualunque altro paese — in diverse proporzioni — incontra sulla sua strada. E allora esso dispiega innanzi al mondo i suoi disappunti o le sciagure che altri si affrettano a nascondere agli sguardi profani.

Per es. noi ci prepariamo ad assistere con profonda umiliazione alla discussione parlamentare della inchiesta su Caporetto.

Nome esecrabile che ricorda non tanto una immeritata sciagura dovuta ad errori ben noti e che altri Eserciti subirono in proporzioni anche più gravi, quanto lo stolto frastuono sollevato intorno al fatto dagl'italiani stessi nella loro giusta irritazione per l'inconcepibile avvenimento.

Non ricorderemo i vari disastri subiti dall'esercito austro-ungarico ad opera della Russia, prima ancora dell'entrata in guerra dell'Italia e quando la Germania vinceva in Francia.

Non accenneremo alle prime sconfitte degli eserciti francesi, poichè la vittoriosa avanzata delle truppe imperiali era la conseguenza della sorpresa operata con forze preponderanti.

Ma, equilibrate le forze nell'ultimo periodo della guerra, gli eserciti britannico e francese, entrambi mirabili per compattezza e valore, come l'esercito italiano schierato sul fronte austriaco, ebbero a subire anch'essi gravi jatture che tutti ricordano e che si risolsero nello sbalzo tedesco quasi alle porte di Parigi. In quelle circostanze furono avvertiti improvvisi smarrimenti e fenomeni non dissimili da quelli verificatisi nella fine di ottobre del 1917 sul fronte italo-austriaco.

Non è un mistero che mentre le truppe nostre resistevano tenacemente sul Piave, nel corso del 1918, e paese ed esercito reagivano magnificamente, altri paesi ed eserciti provavano indubbi segni di stanchezza, giustificati d'altronde dalla lunga ed asprissima guerra. Senza questa stanchezza i tedeschi non si sarebbero trovati alle porte di Parigi nell'autunno 1918 quando la vittoria italiana, facendo crollare l'Austria, disanimava la Germania come paese e come esercito, precipitando gli eventi.

Però nè i valorosissimi alleati nostri nè i nemici, pur dinnanzi all'avanzata avversaria sul territorio, ebbero mai a provocare lo *scandalo mondiale* come fu fatto da molti italiani.

In un paio di settimane tutte le responsabilità avrebbero dovuto essere liquidate con pronte ed energiche sanzioni, senza inchieste macchinose, nè discussioni parlamentari, nè pubblici clamori.

Dall'estero rinfacciavano Caporetto ai nostri veramente eroici ed esemplari soldati — i quali combatterono da pari sempre — anche dopo la vittoria delle vittorie, che un anno dopo la disfatta vendicava nella riconquistata gloria l'Esercito e nella distruzione del secolare nemico, l'Italia!

Pensiamo dunque con malumore e disgusto alla discussione parlamentare che si trascinerà forse per alquanti giorni a diletto della platea internazionale mentre si trattano i più gravi problemi riguardanti non pur l'esistenza, ma l'avvenire dell'Italia.

Discussioni di tal genere furono fatte — senza preventive inchieste — dalle Camere di Francia e d'Inghilterra al momento stesso dei disastri che da quegli eserciti ci ebbero a deplorare.

In Italia se ne parla a 21 mesi data!

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 29. — E' giunto Polk, Sottosegretario di Stato americano, per gli affari esteri il quale stamane per la prima volta ha preso parte alle sedute del Consiglio Supremo.

(S) **Londra**, 29. — Il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri Harmsworth ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non è stata presa alcuna decisione circa la cessione di Cipro alla Grecia. Schiarimenti al riguardo saranno dati alla Camera quando sarà presa una decisione in proposito.

◆ (S) **Londra**, 29. — Il Re ha ricevuto stamane il Maresciallo Foch al *Buckingham Palace* e gli ha conferito il titolo di feld-maresciallo dell'Esercito britannico.

◆ (S) **Bruxelles**, 30. — La Commissione per gli Affari esteri della Camera dei Deputati ha ratificato il trattato di pace.

◆ (S) **Buenos Aires**, 30. — Il conte Do Bosdari, Ambasciatore d'Italia a Rio Janeiro, ha assistito alla presa di possesso del nuovo Presidente della Repubblica brasiliana, dott. Epitacio Pessoa.

Ministro degli Esteri dell'attuale Gabinetto brasiliano è il dott. Azevedo Marques antico deputato di S. Paulo ed ora professore di diritto internazionale in quella Università.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

◆ (S) **Londra**, 30. — *Camera dei Comuni*. — Rispondendo ad una interrogazione concernente la propaganda tedescofila in Italia e gli effetti che essa potrebbe avere sulle relazioni dell'Italia con l'Inghilterra, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri dice:

— Sono convinto che i legami della tradizionale amicizia fra il nostro paese e l'Italia hanno radici troppo profonde per poter essere toccate da una qualsiasi propaganda ostile e da cause provenienti dai quattro anni di guerra.

Faremo tutto ciò che è in nostro potere per aiutare i nostri Alleati italiani. Il Sottosegretario di Stato, per ciò che concerne gli approvvigionamenti gode di facilitazioni molto più considerevoli di quelle della Germania e dell'Austria.

Non sapevamo ancora che l'Italia dovesse essere trattata alla stregua di due nazioni nemiche e sconfitte!

LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE MINIERE IN INGHILTERRA

(S) **Londra**, 29 — Bonar Law, parlando alla *Camera dei Comuni* ha dichiarato che la Commissione per gli affari interni studia attualmente la questione di nazionalizzare le miniere.

Quando il Governo farà conoscere la decisione presa, potrà aver luogo la discussione con l'ampiezza necessaria. Il problema non è stato discusso durante le recenti conferenze del Governo con i minatori.

Alla Conferenza della Pace

La Pace ed il Senato americano

(S) **Washington**, 30 — In un messaggio al Senato col quale accompagna il testo del trattato franco-americano, Wilson dice che scopo del Trattato è quello di portare alla Francia aiuti immediati, in caso di bisogno, senza attendere il parere del Consiglio della Lega delle Nazioni.

La clausola speciale relativa alla sicurezza della Francia avrà vita fino a che la Lega non riterrà che la Società delle Nazioni dia sufficienti garanzie di sicurezza alla Francia.

(S) **Washington**, 30 — Il Senato, senza discussione ha rinviato allo studio della Commissione per le relazioni estere il trattato franco-americano.

L'America e i mandati in Oriente

◆ (S) **Parigi**, 30. — Il *Temps* dice che, contrariamente ad una informazione del *New York Herald*, Polk non ha ricevuto istruzioni che gli permettano di risolvere la questione dei mandati in Oriente.

Il *Temps* ritiene che il Governo americano riservi la sua decisione e che intenda rimettere al Congresso di Washington la cura di far conoscere se l'America deve accettare la responsabilità in Oriente.

UN' ORA ALL' ITALIA

Un'ora di più per l'Italia. Una modesta notizia di cronaca comparsa nella 2 pag. della ediz. serale del *Popolo Romano* (29 luglio) non è stata forse da tutti letta ed apprezzata come si conviene.

Un circolo popolare di Bari ha diramato agl'italiani un appello, inspirato a criteri economici ultraliberisti che non condividiamo.

Il Circolo *Pensiero e Azione* pur giubilando per le 8 ore di lavoro deliberate alla Conferenza della pace — ed anche questo è un errore che non commettono i tedeschi — constata però che la salvezza dell'Italia dipenderà solamente dalla creazione della ricchezza.

Perchè qualunque fiscale falcidia — riconosce quel circolo democratico — « non potrà costituire aumento generale della ricchezza nazionale » la quale deve essere accresciuta mercè questo programma: *Lavorare, produrre, creare*. E prosegue: « Italiani, alle 8 ore aggiungiamo volontariamente un'altra ora di lavoro e doniamola allo Stato, cioè alla Patria ».

Questo appello che giunge dagli elementi democratici di una città meridionale, dovrebbe essere accolto a Roma e nei principali centri italiani, onde tutti rispondessero con lo slancio di chi comprende che arricchire col lavoro la Nazione significa arricchire sè stessi, perchè i cittadini di una nazione povera sono poveri anch'essi.

Il carbone concesso all' Italia

DAL GOVERNO FRANCESE

E' noto che una clausola del Trattato di pace con la Germania stabiliva un assegnamento annuo all'Italia di 5 milioni e mezzo di tonn. di carbone della Sarre; e facemmo al tempo stesso notare che la Francia, avendo anch'essa subito le conseguenze della crisi del carbone inglese, si sarebbe facilmente trovata nella impossibilità di fornirci tale quantitativo.

Ora si annunzia da Parigi che l'on. Tittoni, spiegando in questi giorni una fervida attività, è riescito ad ottenere dai rappresentanti della Francia a favore dell'Italia un prelevamento quotidiano dalle miniere carbonifere della Sarre di mille e duecento tonnellate. Concessione, questa, che per i nostri alleati, date le loro grandi strettezze in fatto di carbone, costituisce una prova di amicizia. Sicchè resta assodato che la Francia, dei 5 milioni e mezzo di carbone tedesco attribuito all'Italia, potrà fornircene circa 4 milioni e 300 mila tonnellate.

All'uopo l'on. Tittoni, in varie conferenze, ha dovuto specialmente vincere le resistenze del Ministro francese Loucher, il quale non poteva non tener presenti i gravi bisogni del suo paese, ove, molte miniere furono rovinate dall'invasione e che oramai poco e nulla potrà contare sull'Inghilterra.

Questo provvedenziale risultato, che per il momento allontana il pericolo che l'Italia fra pochi giorni potesse restare senza carbone, è un successo per la Delegazione italiana a Parigi; tale successo non può far dimenticare agli organi statali, che l'Italia dev'essere provveduta di 12 milioni annui di carbone.

Ed anche tenendo conto di tutte le riduzioni interne nel consumo, e se la Francia ce ne fornirà 4 milioni e mezzo, bisognerà sempre provvedere ad una quantità almeno uguale.

Soltanto provvedendo in tempo utile, si potranno evitare sorprese dolorose.

Infatti prudenza consiglia di non fidare soltanto sulla sola buona volontà degli alleati, della quale nessuno può dubitare, perchè l'imprevisto è sempre prevedibile, comprese le difficoltà ferroviarie.

La Jugoslavia giudicata a Vienna

Il Reichpost *di Vienna pubblica un giudizio sulla Jugo Slavia che merita di essere riprodotto, perchè dimostra quali disordini regni presso quei popoli, che vorrebbero annettersi le terre prettamente italiane:*

« Questo nuovo organismo, la Jugoslavia, nato ammalato, e vieppiù rovinato nel breve corso di vita dalla politica dei suoi governanti che credettero poter risolvere le questioni sociali ed economiche arbitrariamente, invece di interpellare uomini competenti ed interessati è giunto ad un tale *caos* nella questione agraria, nella valuta, nella sistemazione delle dogane, che tutta la sua vita economica è rovinata e paralizzata.

« Ad aumentare il *caos* s'aggiungono le tendenze separariste delle singole stirpi. Ormai alla possibilità di un governo centrale, non ci crede più nessuno, neppure quelli che prima consideravano il solo pensare ad una autonomia qualunque, come un alto tradimento.

« Solo il Ministro degli Interni sembra crederci ancora, soffocando ogni movimento col suo pugno di ferro. La censura infuria, la polizia ha un bel da fare, le prigioni sono piene di gente accusata di alto tradimento, di malcontenti, di ufficiali dell'ex-monarchia, di ufficiali croati, di ex-fiduciari: tutta gente che non ha voluto prestare giuramento ad un re, che dice di essere tale « per volere del popolo », ma che non lo è.

« Nella Croazia, nella Slavonia e nella Dalmazia ci sono poi una infinità di comuni i cui consigli non hanno voluto prestare detto giuramento, e furono perciò sciolti ed in parte arrestati.

« In ciò viene fatto molto uso della forza armata.

« Per tutto ciò il malcontento delle popolazioni è molto grande. In una resistenza passiva si fa tutto il possibile; a rivolte aperte di importanza non sono ancora arrivati, però, è rimarchevole il contegno che i Croati e Sloveni mantennero, di fronte alle feste del Vitov-dan, il giorno commemorativo della grande Serbia, un contegno completamente ostile.

« Intanto tutti attendono da Versailles la decisione anche sulla forma di Stato della Jugoslavia.

« Però una cosa si può dire con certezza: se i croati e sloveni non sono appagati, se non si tiene conto dei loro desideri, la Jugoslavia non avrà più pace ».

Il nuovo Consiglio per l'istruzione nautica

Ieri presso il Ministero della Marina, si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio per l'Istruzione Nautica, di cui è Presidente il Vice Ammiraglio Leonardi Cattolica e sono membri l'onorevole Adinolfi, il dott. Curcio, il prof. Lazzeri, il Sotto Ammiraglio Marchini, il prof. Masdea, il prof. Ma, soni, il prof. Ranelletti e il prof. Scribanti.

Il Ministro Sechi ha pronunciato felici parole di saluto, esprimendo l'augurio che dai lavori del Consiglio tragga efficace impulso la rinascita della Marina Mercantile e che l'affratellamento della Marina Militare e della Marina Mercantile, così profondamntè sentito e realizzato durante la guerra, abbia a mantenersi e rafforzarsi ora che il Ministero della Marina è chiamato a dirigere anche le istituzioni scolastiche destinate a formare il personale della Marina Mercantile.

Il Sottosegretario di Stato on. Soleri, nella cui diretta competenza rientra l'amministrazione dell'Istruzione Nautiva, premesso un ringraziamento ai componenti del nuovo Consiglio, ha rilevato l'alto significato della sua istituzione che afferma un sicuo proposito ed apporta un efficace contributo per i risorgimento della nostra Marina Mercantile, della quale sono altrettanto gloriose le tradizioni, quanto dolorose le attuali condizioni, ed è altrettanto splendido il passato come amaro il presente.

Il nostro tonnellaggio – ha detto l'on. Soleri, – che già prima della guerra non bastava se non ad un quarto del nostro traffico internazionale, ha subito colla guerra dei sottomarini le più dure falcidie; sicchè oggi le navi italiane, anzichè, come un tempo, solcare i mari padrone dei commerci e latrici di civiltà, non bastano a difendere ed assicurare la stessa vita economica nazionale, così gravemente minacciata dalla mancanza del carbone.

La deficienza di materie prime dell'Italia esige un tonnellaggio adeguato alla necessità di importarle. La stessa indipendenza e sicurezza economica del nostro paese, senza la quale rimangono troppo incerte o mal sicure la sua indipendenza politica e la sua stabilità sociale, sono perciò riposte in una Marina Mercantile sufficiente ai suoi traffici. Anche l'esportazione, che deve rianimare le nostre industrie, dipende dal problema del tonnellaggio. Occorre quindi affrontarlo e risolverlo con ogni mezzo diretto sia alla costruzione e all'acquisto di navi, che formare i capaci naviganti, a riaffezionare la nostra gente al mare ad avviare ad esso i giovani della borghesia operosa e intelligente, a valorizzarne l'opera con una maggior cultura tecnica e generale.

Nel campo della Istruzione Nautica quasi tutto è da fare in Italia. Gli Istituti Nautici, appena ieri riordinati e resi autonomi, attendono sistemazioni definitive; mancano le scuole Nautiche di primo grado indispensabili per dare alla più modesta gente di mare le nozioni tecniche e quel grado di istruzione generale necessaria per le funzioni che compiono; manca l'Istituto superiore Nautico destinato a formare gli elementi direttivi della Marina Mercantile, forniti di quella cultura commerciale ed economica superiore, che loro necessità per studiare, creare ed avviare le correnti del traffico e della nostra espansione economica.

L'Istruzione Nautica deve inoltre orientarsi ad un indirizzo professionale e pratico, lontano dall'empirismo come dalla teoria, e su questa via un primo passo è stato fatto col periodo sperimentale che gli allievi degli Istituti Nautici compiranno nella prossima estate sulla R. Nave « Varese » e nei RR. Arsenali, per concessione del Ministro Onorevole Sechi.

Questo fatto ha anche un significato morale di solidarietà fra la Marina da Guerra e quella Mercantile, già affratellate dai tanti sacrifici compiuti insieme per la Patria, poichè la Marina Mercantile ha dato a quella da Guerra i suoi migliori uomini, ed ha affrontato l'insidia dei sommergibili con impavido ardimento.

Un altro e arduo compito – ha concluso l'on. Soleri – spetta perciò al nuovo Consiglio della Istruzione Nautica, compito che ha però il fascino del grande bene che dal suo adempimento può venire alla Patria nostra che non agogna alcuna egemonia sul mare, ma vuole non le sia contrastato nel mondo quel posto cui le danno diritto il martirio della sua storia, il sangue versato per la causa comune, la operosità sobria e tenace della sua gente.

L'Ammiraglio Leonardi cattolica a nome del Consiglio ringrazia il Ministro e il Sottosegretario per l'interessamento preso e gli aiuti concessi alla Istruzione Nautica.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina del suo Vice Presidente, eleggendo alla unanimità l'onorevole Adinolfi ed ha pronunciato parere favorevole alla fondazione di un Istituto Nautico in Ortona a Mare (Provincia di Chieti).

Il Consiglio ha inoltre deliberato di inviare un telegramma di saluto e di augurio alle Scuole Professionali Marittime delle Terre liberate.

La situazione albanese e l'Italia

Mustafà Kruja, ministro delle Poste nel Governo provvisorio di Durazzo e delegato albanese alla Conferenza della pace, intervistato da noi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il Consiglio dei Dieci ha udita la nostra Delegazione sulle rivendicazioni nazionali albanesi, e noi siamo stati anche chiamati dinanzi alla Commissione speciale, ma ciò solamente per rispondere alle pretese greche sull'Albania meridionale.

La Conferenza non ha costituito sinora alcuna Commissione per esaminare le rivendicazioni albanesi, mentre quella per gli affari greci che dovrebbe esaminarle, non si è ancora riunita a questo scopo e ciò costituisce per noi un indice sulla disposizione degli uomini che compongono la Conferenza.

Noi, però, speriamo che il grande Consesso di Parigi accorderà anche alla piccola nazione albanese la stessa benevolenza che ha usato verso tutti gli altri popoli oppressi. Quanto all'Italia siamo sicuri che i suoi uomini di Stato considerano la nostra questione come uno dei capisaldi della politica italiana e ciò è provato anche dal discorso del Ministro Tittoni al Senato. Però debbo dire che il Governo italiano si trova molto indebolito nella politica albanese per lo stesso atto diplomatico che costituisce la fortezza inespugnabile dei suoi diritti nazionali e cioè il Patto di Londra che coi suoi articoli 5, 6, 7 rappresenta per noi albanesi la sentenza di morte statale e nazionale.

Certo questo Patto, dall'aprile 1915 ad oggi col cambiamento radicale degli avvenimenti politici ha perduto quasi totalmente il valore relativo all'Albania; ma chi vorrà profittarne, ne avrà sempre, se non lo spirito, la lettera a suo favore.

Con tutto ciò, migliorerebbe questa difficile situazione di molto, ed il compito dei nostri dirigenti nella difesa dell'Albania sarebbe assai facilitato con una politica puramente albanese la quale assicurerebbe all'Italia non piccoli beneficii immediati, ma dei grandi e vitali interessi futuri. A mio avviso, soltanto una tale politica disarmerebbe i nostri nemici nelle loro assurde pretese sull'Albania e potrebbe assicurare nel medesimo tempo all'Italia l'eterna gratitudine della nazione albanese, ed assicurare i grandi interessi che ne deriveranno nel modo più naturale. Non saprei dirvi ciò che spetterebbe all'Italia nella trascuratezza della questione albanese da parte della Conferenza, non avendo la Delegazione albanese avuto il modo di addentrarsi nella questione. Di una cosa son certo, però se c'è a questo riguardo insufficienza da parte dell'Italia, essa dipende senza dubbio da mancanza di sforzo a nostro riguardo, relativamente a ciò che doveva farsi. In tutti i casi, noi albanesi non possiamo fare a meno di ringraziare il Governo italiano per le molte agevolazioni e per i benevoli appoggi largitici nel compimento dei nostri doveri nazionali.

Relativamente alle questioni interne dell'Albania, il nostro popolo, basandosi sui diritti riconosciuti dalla Conferenza di Londra del 1913 e nelle diverse proclamazioni del Governo italiano che liberava con le sue eroiche truppe la maggior parte dell'albania, il 25 dicembre 1918 formò a Durazzo a mezzo di una assemblea Nazionale un Governo provvisorio.

A questo Governo però non è lasciata alcuna autorità d'amministrare il paese e ciò cagiona una grava inquietudine fra gli albanesi, ed una sensibile anomalia nell'ordine pubblico. Non nego che il contegno del Governo italiano a qusto riguardo potrebbe avere le sue ragioni d'ordine diplomatico e militare, ma ritengo che si potrebbe facilmente trovare una via di mezzo. In caso contrario il Governo provvisorio, si troverebbe sempre nella situazione di addossarsi una grave responsabilità senza niuna autorità corrispondente.

In quanto ai nostri futuri rapporti economici con l'Italia, ripeto ch'essa con una politica sincera e leale sotto tutti i punti di vista, avrà a sua disposizione e con sè gli animi di tutti gli albanesi. Soltanto credo che una deficienza vi sia da parte della stampa italiana, che ha ben mediocremente valutata l'importanza di uno Stato albanese nei riguardi dell'Italia.

L'Albania non deve essere considerata come una colonia africana, ma come una nazione destinata a giuocare una parte importante nella politica balcanica, come Stato indipendente.

IN MARGINE

Il Presidente l'on. Nitti, durante la sua ancor breve presidenza, si è scagliato, per ben due volte, sia alla Camera che al Senato, contro le bische. E' certo che le bische sono luoghi ignobili, ma vi è una legge che le proibisce e non c'era da far altro che invitare il Capo della P. S. a fare il suo dovere. Si tratta di un infimo particolare di funzionamento delle Questure del Regno. Nel periodo che attraversiamo, l'on. Nitti non può pretendere alla riconoscenza d'Italia per la sua azione antibiscaiuola, azione che interessa, sì e no, un cento millesimo della popolazione italiana. Si nota quindi una certa mancanza di correlazione fra causa ed effetto, che è l'indice caratteristico delle idee che tendono a fissarsi.

Certo l'indignazione contro il guoco d'azzardo è santa e denota in chi la prova un animo sensibile alle brutture umane. Ma un capo di Governo deve reprimere tali virtuose sensibilità le quali, ormai, non costituiscono che l'appannaggio di qualche antiquato borghese. Nell'interesse dello Stato, sarebbe stato utilissimo che i pescicani non si fossero arricchiti rapinandolo a man salva; ma, una volta che il rapinamento è avvenuto, lo Stato se ne infischia se i pescicani trovano chi li pela.

Il pescecane possiede la stessa psicologia della cuoca diventata donnina galante. E' rapace, ma, siccome fa i denari con una facilità prodigiosa, colla stessa facilità li sperpera per darsi delle arie. Lo prova il fatto che pescicani e cuoche galanti fanno volentieri comunella insieme. Il bello non è impedire – ciò che, d'altra parte è impossibile – che i pescicani vengano in un modo o nell'altro pelati; il bello è pelarli, nell'interesse dello Stato, naturalmente. E' ignobile che dei biscazzieri ne approfittino; sarebbe invece tanto utile che ne approfittasse Pantalone, il cui medesimo lascia ormai veder la pelle.

L'on. Nitti incita gli italiani a produrre, avvertendoli che non hanno niente. E con niente è difficile produrre qualche cosa. Ma non è esatto che gli italiani non abbiano niente. Hanno l'Italia – almeno fino a prova contraria – l'Italia, questo meraviglioso paradiso Terrestre nel quale il genio di sua razza ha accumulato tesori d'arte invidiatici dal mondo. Per rendere ancor più attraente questo paradiso non vi è che da introdurvi un serpentello tentatore. Non vi è che da introdurvi il giuoco d'azzardo, innalzandolo ad istituzione di Stato. Se in tutti i luoghi verso cui accorrono i forestieri ed i ricchi si elevassero magnifici Casini da giuoco, provvisti di tutto il confort moderno, sarebbe inutile ricorrere a prestiti interni ed esterni. I pesci cani d'ogni razza e colore, d'ogni lingua e religione, accorrerebbero giulivi, ripartendo leggeri. Il pesce cane ama esser pelato, perchè non accontentarlo?

L'industria, così perfezionata, del forestiero, al contrario di tutte le altre industrie che esigono l'importazione di materie prime, vedrebbe precipitarsi la materia prima, quali che fossero i costi dei noli. Non sarebbe nè ferro, nè carbone, sarebbe oro. E' più facile da immagazzinare, specie quando si dispone di casse vuote.

Tuttavia il giuco di Stato dovrebbe esser esercito dall'industria privata, mediante appalti e compartecipazione, perchè se lo esercisse la burocrazia farebbe mancare le biglie delle roulettes *e le carte del* Trente-quarante, *come fa mancare le sigarette.*

L'unico modo per impedire che la gente getti il denaro è prenderglielo, e glie lo si può prendere con grazia, senza farla strillare.

L'on. Nitti, per impedire che il denaro vada fuori, negherà i passaporti a chi non dimostrerà ecc. ecc. Dolce illusione l'andare alla pesca dei pescicani con una rete per prender sardine!

Elasticità ci vuole. Catone è morto.

G. Douhet.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 30 Luglio – Presidenza Bonasi.

La seduta viene aperta alle 16,10.

Biscaretti (*Segret.*). Legge il verbale della seduta di ieri che il Senato approva.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

Bergamasco. Presenta la relazione della Commissione di contabilità interna sul bilancio interno del Senato 1919-20.

SULLE DERIVAZIONI DI ACQUE.

Presidente. Riapre la discussione sul disegno di legge concernente le derivazioni di acque.

Ferraris Carlo: Tratta della natura dei pareri che dovrebbe dare il Consiglio Superiore delle acque. L'Ufficio Centrale vuole che il parere sia sempre conforme: che, cioè, il Ministro non possa scostarsi da esso, ed il relatore spiega che ciò non menoma la responsabilità del Ministro perchè questi, qualora dissentisse, potrebbe non provvedere. L'oratore ritiene, invece, che non vi possa essere responsabilità quando non vi sia libertà. Astenersi dal provvedere può danneggiare il pubblico. Quanto alla costituzionalità del disegno di legge rileva che oramai si tratta di provvedimento attuato: però dichiara che voterà contro l'istituzione dei tribunali territoriali se non vi sarà una condizione speciale. (*Approvazioni*).

Rota. Combatte strenuamente il d. di l. con gran copia di argomenti giuridici, tecnici e morali. Poichè a conforto delle proprie conclusioni l'Ufficio Centrale ha indotto deliberati della Corte di cassazione l'oratore dimostra come questa abbia dato più volte pareri diversi. E trova indizio di debolezza nelle stesse locuzioni dell'Ufficio Centrale, incerte e confuse ed incomplete. S'augura che lo Stato debba mantener fede alle sue leggi e che il disegno di legge, ritirato dal Governo, venga ripresentato più tardi, con opportune modificazioni e sulla base del rispetto dei singoli diritti. (*Vive approvazioni – Congratulazioni*).

De Cupis (*Pres. dell'Uff. Centrale*): Ricorda i precedenti parlamentari del disegno di legge e le cause che hanno impedito l'Ufficio Centrale di riferire prima. Spiega come il concetto fondamentale del disegno di legge siano l'interesse statale, la demanialità delle acque che apra la via alla nazionalità delle acque per cui lo Stato acquisti un ingente patrimonio. L'Ufficio Centrale creda che si possa accettare questo concetto fondamentale con quegli emendamenti che gli interessi precostituiti reclamano.

Rolandi-Ricci (*Relatore*): Illustra minutamente l'opera dell'Ufficio Centrale a riguardo di questo disegno di legge. Nelle due relazioni l'Ufficio Centrale ha espresso chiaro il suo parere sull'incostituzionalità del D. L. 20 nov. 1916 che istituisce la Magistratura speciale delle acque e non si sente di poter mutare opinione.

Dichiara che la Legge fu chiesta da proprietarii, di associazioni di agricoltori, da quanti s'interessano delle quistioni idriche. L'Ufficio Centrale accetta l'ordine del giorno Bensa soltanto come una raccomandazione. Esso è disposto ad accogliere tutte le osservazioni, tutti gli emendamenti del Senato. « Camminando s'aggiusta la soma » — dice un proverbio toscano —: e ricordato il proverbio pensa che discutendosi articolo per articolo i difetti del disegno di legge potranno essere eliminati. Governo, Ufficio Centrale e Senato non hanno alcuna intenzione di ledere interessi privati, di danneggiare la proprietà individuale. Questo deve rispondere alle accuse specifiche di qualcuno degli oppositori.

Il progresso delle scienze idro-elettriche ha bisogno di essere aiutato: chi potrebbe e vorrebbe ostacolarlo? Accoglie alcune osservazioni degli oratori precedenti, combatte alcune loro affermazioni e rileva come tutti siano in fondo convinti della bontà fondamentale del disegno di legge.

Circa la Magistratura delle acque rileva come l'opinione generale sia contraria al tribunale di primo grado.

Il disegno di legge mira a render facile l'uso della forza elettrica: di questa l'agricoltura s'avvantaggerà grandemente. Conferma, concludendo, che l'Ufficio Centrale sarà ben lieto di accettare gli emendamenti (*Approvazioni*).

Presidente. Rinvia la discussione alle 16 di domani e toglie la seduta. Sono le 19.15.

Camera dei Deputati

Seduta del 30 – Presidenza Morelli-Gualtierotti - ore 15.

Loero (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente.

Dore. Rispondendo a una interruzione di ieri dell'on. Cottafavi assicura che nè lui, nè i suoi conterranei pensano a un movimento separatista della Sardegna.

Cottafavi. Prende atto soddisfatto di queste dichiarazioni (*Il verbale è approvato*).

Gasparotto. Svolge brevemente la sua proposta di legge per l'elettorato femminile.

Grassi. (*Interni*). Prega la Camera perchè voglia prendere in considerazione detta proposta di legge. (*Di comune accordo tra Presidenza e Governo e proponente si stabilisce che sabato mattina gli Uffici nominino la commissione parlamentare che dovrà esaminare la proposta di legge Gasparotto*).

Pala. Svolge brevemente la sua proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di S. Maria d'Arzachena. Raccomanda la presa in considerazione (*La Camera approva*).

Loero (*Segr.*) Fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge per il riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle Ferrovie sarde per la costituzione in comune delle frazioni di Metti e Pozzolo (*Le urne restano aperte e si passa alla discussione sulla riforma elettorale*).

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Brezzi. Svolge un ordine del giorno per dimostrare che il Paese, mercè le necessarie garanzie nella formazione dei collegi, nella presentazione delle liste dei candidati, nella semplificazione della procedura di votazione e nel rispetto delle volontà dell'elettore ritiene:

1° che debba essere osservato fin dove è possibile il criterio dei collegi provinciali;

2° che il diritto di presentazione delle liste debba essere presidiato da garanzie di autenticità e riconosciuto soltanto a gruppi di elettori che per il loro numero diano sicurezza di rappresentare una corrente politica del collegio;

3° che per la differenziazione delle liste dei candidati debba essere adottato il criterio della diversità di colore nelle schede.

Mortara. (*Grazia e Giustizia*) Presenta due progetti di legge proponendo una sollecita discussione.

Modigliani. Osserva che essi dovrebbero seguire la procedura regolare attraverso gli Uffici e la discussione della Camera.

Mortara. (*Grazia e Giustizia*) Dà spiegazioni circa la sua proposta, che viene accettata.

Modigliani. Per mozione d'ordine invita la Commissione per la riforma elettorale a voler pubblicare gli emendamenti concordati col Governo.

Micheli. Quale relatore dà assicurazioni in proposito.

Ferri Giacomo. Interrompe protestando perchè ritiene poco degna della Camera una discussione fatta senza la conoscenza del progetto di legge in cui si deve deliberare.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Richiama la Camera alla serenità e alla calma. Fa notare che, sebbene le questioni tecniche di metodo abbiano importanza, tuttavia due sono i punti su cui deve vertere la discussione della Camera: scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale. Ad ogni modo annunzia che spera che per domani si potranno pubblicare gli emendamenti concordati. Dice che il Governo farà domani, in proposito, le sue dichiarazioni. Crede che quindi si potrà addivenire al voto sul passaggio agli articoli. E' sicuro che nella tornata di sabato si potranno discutere gli articoli, avendo piena cognizione degli emendamenti.

Avverte che per venerdì la Camera si riunirà in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

Assicura che il suo Governo è deciso a dare ad ogni discussione della Camera la massima libertà di svolgimento. Così nei prossimi comizi il paese avrà la sensazione che i suoi rappresentanti hanno compiuto tutto il loro dovere. (*Approvazioni generali*).

Ciriani. Svolge un ordine del giorno per affermare la inutilità di qualsiasi riforma elettorale la quale, per rispondere alle finalità cui deve inspirarsi, non sia effettiva e pratica applicazione rigorosa dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Nuvoloni. Svolge un ordine del giorno per dimostrare la opportunità di procedere alle elezioni politiche collo scrutinio di lista per provincia e con rappresentanza delle minoranze.

Gallini. Svolge un ordine del giorno perchè ritiene che la proposta riforma elettorale, caldeggiata dai partiti estremi, è antidemocratica, deformatrice del carattere, paralizzatrice del suffragio universale. Ritiene che tale proposta, mentre sopprime le sane e provvide autonomie locali, centuplica l'influenza corruttrice dei prefetti, dei grossi capitalisti, dei Comitati centrali e delle imprese giornalistiche di speculazione. Propone di rinviare ogni discussione a quando il Paese avrà chiaramente espresso il desiderio di consimili riforme.

Bouvier. Svolge un ordine del giorno per dimostrare che per dare alle lotte elettorali un carattere più elevato ed in corrispondenza alle correnti politiche del Paese sia necessario addivenire allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e colla obbligatorietà del voto.

Millani dichiara favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, avendo acquistato il convincimento che tale riforma risponda ai desideri del Paese.

Afferma che la riforma medesima risponde alle esigenze dell'ora presente.

Conclude augurandosi che il Parlamento vorrà approvarla, manifestando così la sua piena e salda fiducia nella maturità politica del popolo italiano il quale ha, durante la guerra, dato mirabili prove di patriottismo, di valore e di sacrificio. (*Vivissime approvazioni*).

Marcora comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde: Favorevoli 178 – contrari 23. — Costituzione in Comune delle frazioni di Metti e Pozzolo: Favorevoli 175 – contrari 26.

La Camera approva.

Sandulli chiede al Governo che voglia rispondere, in via d'urgenza, ad una sua interrogazione circa un grave fatto che riguarderebbe un generale dell'esercito.

Nitti (*Pres. del Cons.*) dichiara di non poter dare alcuna risposta alla interrogazione dell'on. Sandulli, in quanto nulla sa del fatto cui l'interrogazione stessa si riferisce.

Crede del resto che fatti di tal genere, che si augura non siano avvenuti, potranno essere discussi nell'occasione in cui la Camera si occuperà della relazione dell'inchiesta su Caporetto.

Marcora toglie la seduta alle 19.

I propositi del Ministro Chimienti
per la riforma postelegrafica

Il Ministro delle Poste – on. Chimienti – ha diramato ai capi di servizio in Provincia ed al Centro la seguente circolare:

« In occasione del minacciato sciopero generale ho avuto campo di rilevare tutto l'interessamento intelligente del personale direttivo, il quale ha saputo evitare incidenti, prevenire necessità, mantenere la disciplina, sopratutto proteggere dalle sobillazioni e dalle prepotenze di un esiguo numero di agitatori che non sono nè buoni cittadini, nè desiderabili funzionari dello Stato, la onesta e ferma volontà della grande famiglia postelegrafica, contraria risolutamente allo sciopero.

Io sono sicuro che varrà l'opera quotidiana del personale direttivo a mantenere saldi il senso del dovere e l'attaccamento al servizio che sono vivi nella coscienza della grandissima maggioranza dei nostri funzionari ed agenti.

Colgo l'occasione per pregare la S. V. di assicurare tutto il nostro personale che io studio la riforma preparata nelle linee generali dal mio predecessore, e che è **mio fermo proposito** di portarla a compimento.

Lungo tempo occorse al mio on. predecessore ed ai suoi collaboratori per prepararla, altro tempo sarebbe stato necessario anche a lui per gli accordi col Tesoro, col quale vi era stato solo un consenso di massima ed un appena iniziato scambio di idee e per perfezionarla definitivamente dal punto di vista tecnico legislativo.

Per condurre in porto l'opera del mio predecessore un po' di tempo è stato ed è a me necessario non solo per darmene conto, ma sopratutto per studiare quelle modificazioni che credo necessarie, e su alcune delle quali è stata richiamata dagli interessati la mia personale attenzione.

Io mi onoro di ascoltare e prendere in esame tutte le proposte che in ordine alla riforma ed al miglioramento dei servizi mi vengono da funzionari singoli o dalle loro associazioni, le quali ultime considero come potenti e desiderate collaboratrici dell'opera del Ministro.

Che anzi io mi dolgo di non conoscere di tutte queste Associazioni il nome e la composizione e sopratutto di non saperle tutte unite nei compiti che sono propri di esse, con la coscienza vera dei doveri e delle responsabilità che si assume la forza organizzata dei funzionari dello Stato.

Se non avessi creduto urgente la riforma interna della nostra Amministrazione, se non avessi approvato le linee generali fissate dal mio predecessore, lo avrei detto subito lealmente. Nessuno deve sentirsi autorizzato a pronunciare giudizi sulle intenzioni del Ministro quando questi ha parlato il linguaggio della verità.

Io mi spiego la ansiosa aspettativa del personale di avere una riforma, anche perchè essa è una necessità interna dell'Amministrazione e posso spiegarmi come la lunga attesa abbia fatto vivace e pungente quella aspettativa. Ma occorre che il personale si dia conto delle difficoltà tecniche e del momento che affaticano l'opera di chi deve concretare e portare a compimento un'opera come è quella di una riforma organica di un'amministrazione come la nostra.

Queste difficoltà, che io sono sicuro di superare, sono gravi di per se stesse. Però non amo e non posso permettere che esse mi sieno aumentate da impazienze che sarebbero giustificate solo se non vi fosse un progetto di riforma del mio predecessore da me accolto in massima, o se il Ministro avesse dichiarato di non volerlo concretare e tradurre in atto.

La tattica di promettere senza mantenere o di temporeggiare per non concedere è così ingenuamente insensata e praticamente pericolosa che io non posso averla nel mio programma, nè come persona, nè come Ministro ».

Non dubitiamo che — convinti, come noi, degli intendimenti seri del Ministro — i postelegrafici si renderanno conto della opportunità che questi prima di attuare il progetto di riforma, a cui son occorsi ben tre anni di studio, se ne renda padrone e conduca poi a termine gli accordi necessari col Tesoro, e che però occorre una calma e benevola attesa, che sarà certamente assai breve.

Un appello all'on. Baccelli

E' questa la domanda che numerosi insegnanti medi ed anche non pochi funzionari della Minerva provenienti dall'insegnamento o da altri uffici, si scambiano reciprocamente o rivolgono a se stessi dopo avere accennato o pensato rapidamente — tra i problemi scolastici dell'ora che volge — a quel provvedimento legislativo *tante volte promesso*, e che tanto s'impone per alte ragioni di giustizia e di umanità.

Il provvedimento cui alludiamo consiste nell'*integrazione* della legge Martini 6 agosto 1893 per la validità dell'insegnamento pregovernativo — e del successivo incarico fuori ruolo — agli effetti della pensione.

Sino dal 1888, in cui appariva già *notevole* il numero degli istituti d'istruzione media che, sortiper iniziative di Comuni, Provincie od Enti locali erano passati alla dipendenza dello Stato, parve opportuno e doveroso provvedere giuridicamente a render validi per gli effetti della pensione gli anni dell'insegnamento che i relativi insegnanti impartirono precedentemente negli istituti suddetti per evitare il disagio o il disastro che l'età li colpisse dopo un periodo di tempo non sufficiente per raggiungere il diritto alla pensione di riposo.

Il beneficio era necessario e giusto per tutti, anche per coloro che non avevano fatti i rilasci per la pensione agli Enti da cui dipendevano — impegnandosi e venendo però obbligati a farli — ma per una dolorosa considerazione inerente alla solita ristrettezza del bilancio l'On. Martini, allora Ministro, propose, e la Camera approvò di limitare il diritto del cumolo di tali anni con quelli governativi, per la pensione, a quei soli professori che nell'epoca in cui passavano al servizio governativo, avevano già tutto i versamenti delle annualità per la pensione.

Un numero piuttosto esiguo d'insegnanti potè così beneficiare della provvida legge; molti, moltissimi invece morirono lasciando sul lastrico le lor famiglie!...L'on. Martini e la Camera presero l'impegno di provvedere *prossimamente* anche per tutti gli altri insegnanti obbligandoli al rilascio dei versamenti che non avevano fatti, o per inavvertenza o perchè i Comuni o gli Enti locali da cui dipendevano non avevano allora il capitolato per le pensioni ai loro impiegati.

Molte voci autorevoli e generose si levarono allora alla Camera in difesa di una legge più larga ed equa, e ne parlarono con calore, particolarmente gli On. Boselli, Frola, Barzilai Pais e lo stesso On. Marcora, attuale presidente della Camera dei Deputati. Ma la Legge passò in senso ristretto. e quel futuro nel provvedere con *completa giustizia*, fu tanto prossimo...che lo si attende ancora!....

Nonostante ripetute promesse,e le ripetute successive inizaitive anche degli On. Boselli, Rampoli ed altri (era tra i consuzienti anche l'On. *Guido Baccelli*)il provvedimento si trascinò sempresenza poter venire ad una felice conclusione, anche per le frequenti crisi parlamentari. Giova anzi ricordare le due ultime che furono fatali all'invocato provvedimento; perchè l'On. Boselli, e, successivamente l'On. Berenini ove fossero rimasti pochi altri mesi al potere avrebbero finalmente compiuto il tanto invocato atto riparatore, e molti e troppi veterani del pubblico insegnamento non sarebbero scomparsi tra le più mortificanti delusioni e l'amarezza indicibile nel pensare ai loro superstiti abbandonati all'immeritato oblio al desolante avveniri

Gli stessi professori Mantovani, Samorimi, Zenatti e — anche il venerando senatore On. professore *Luigi Morandi*, rimasero più o meno gravemente colpiti dal mancato provvedimento legislativo, il quale importava ed importa solo, infine, una spesa di appena due o trecento mila lire!.....

Siamo profondamente convinti che S. E. Alfredo Baccelli, presenterà immediatamente l'invocata leggina *riparatrice* per fare onore all'impegno assunto da tanti suoi predecessori, all'impegno assunto anche dal suo grande genitore.

Enrico Cordelli.

Spalato e l'America

Sig. Editor,

Veda se non sia il caso di aggiungere all'ottimo commentino del *Popolo Romano* del 27. mese in calce alla *perizia* dell'*esperto* americano E. E. L[illegible] anche questo:

Le *navi austriache*, che nella sta[illegible] del movimento dei porti e del commercio [illegible] Dalmazia danno la cifra maggiore (poi seguono subito le italiane *del Regno* e quelle di altre nazioni sono assolutamente insignificanti: la cifra maggiore, germanica, arriva appena a 12 su circa 18.000 piroscafi), sono tutte navi di Trieste e di Fiume, quindi di nuovo navi italiane di modo che - si può dire - *quasi tutto il movimento marittimo a Spalato e in Dalmazia è italiano*!

Lei chiede: «chi sarà mai il segretario del presidente del Governo provvisorio jugoslavo di Spalato»? S. L.? perchè il signor Little descrive così circonvolutamente questo suo informatore senza farne il nome? Perchè quell'ineffabile *segretario* informatore si chiama Barbieri, suo padre ancor vivo è ancora italiano, ed il figlio è un *rinnegato* di cui lo stesso signor Little si vergogna fare il nome.

Mille grazie e ossequi

Uno Spalatino.

Le truppe italiane festeggiate in Francia

(S) **Parigi, 30.** — Alla cerimonia che ebbe luogo a Epernay per la consegna di onorificenze militari francesi ai vessilli delle truppe che parteciparono alla battaglia di Bligny, un reparto d'assalto rappresentava le truppe italiane. L'accoglienza fatta agli italiani fu calorosa e cordiale, e la popolazione tutta dimostrò ai nostri soldati nel modo più simpatico la sua riconoscenza per la loro difesa vittoriosa.

Il Ministro della Giustizia che rappresentava il Governo francese insistette con parole ispirate sulla fraternità della Francia e dell'Italia che nessun incidente può compromettere, e pregò il Regio Addetto militare che rappresentava l'ambasciatore Bonin di trasmettere al Governo del Re le espressioni di simpatia ed i voti cordiali per l'Italia ai quali la cerimonia aveva dato luogo.

Le riforme nella Pubblica Sicurezza

Col progetto di riordinamento dei servizi di P. S. per dare un maggiore impulso ai servizi locali di polizia, si propone che tutti gli uffici provinciali di P. S. siano elevati a Questure e che a tutti gli uffici circondariali di P. S. venga proposto un Commissario.

La disagiata condizione economica del personale di P. S. è stata oggetto di benevoli provvidenze con le quali si concedono notevoli vantaggi e si elimina ogni causa di sperequazione e di malcontento.

Infatti ai vice-commissari e delegati – che vengono fusi in unico ruolo, con la denominazione di vice-commissari – pur conservandosi a quelli attualmente in servizio i diritti loro derivanti dall'anzianità di servizio e di classe, è concesso lo stipendio iniziale di L. 4500 che va, con quattro aumenti quadriennali e due quinquennali, fino a L. 9600. Al grado di Commissario è assegnato lo stipendio iniziale di L. 8.000 che raggiunge con tre aumenti quinquennali L. 11 mila. Al grado di questore è attribuito lo stipendio di L. 12.200. Sono stati altresì concessi agli ufficiali di P. S. assegni supplementari per le speciali caratteristiche del loro servizio. Così è stata loro assegnata una indennità annua di servizio nella misura di L. 1000 per i vice-commissari, di L. 1500 per i commissari, di L. 1700 per i commissari con funzioni di vice-questore, di L. 2000 per i questori e gli ispettori generali, ed una speciale indennità di sede di L. 500 ai vice-commissari, 800 ai commissari, 1000 ai commissari confunzioni di vice questore, e 1200 ai questori ed ispettori generali viene proposta in favore dei funzionari, residenti a Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Palermo.

Ai questori poi, per la dignità ed importanza del grado viene attribuita una speciale indennità di carica che va dalle 500 alle 3000 lire annue a seconda della sede.

Inoltre col surriferito progetto è stato stabilito che la liquidazione dellapensione sia fatta su trentacinquesimi e non su quarantesimi.

Pregio della riforma è anche la disposta sistemazione della categoria. Infatti con la proposta istituzione di 52 nuovi posti di questore e di 310 nuovi posti di commissario si è venuta a creare una giusta proporzione tra il numero dei posti dei gradi superiori e quelli dei gradi inferiori, ciò che accelera notevolmente lo sviluppo della carriera.

Nè minor cura si è avuta per migliorare o sistemare le condizioni degli impiegati di P. S. Mutata la loro denominazione in vice-segretari e segretari di P. S. si è allargata la sfera delle attribuzioni loro commesse e si è elevata la loro funzione con l'investirli anche della trattazione degli affari di polizia amministrativa.

Nel contempo mentre viene anche per essi istituito il ruolo aperto con aumenti periodici quinquennali, si è adeguatamente elevato il saggio degli stipendi in modo che quello dei vice-segretari va con sei aumenti quinquennali da L. 3500 a L. 6.500, e quello dei segretari con tre aumenti quinquennali da L. 5.600 a L. 7.500.

Inoltre i posti di segretario vengono aumentati di 369, costituendosi così una proporzione tale tra i posti del grado superiore ed inferiore, da rendere la carriera molto più larga.

Il suddetto progetto propone pure la istituzione del corpo degli agenti investigativi, per provvedere adeguatamente al servizio di investigazione che è tra i più essenziali dell'Amministrazione della P. S.

Gli stipendi assegnati a detti agenti, che si ha facoltà di reclutare fra gli elementi più idonei, vanno con cinque aumenti quadriennali ed uno quinquennale da L. 3200 a L. 6500. Gli agenti stessi avranno diritto alle indennità ed al trattamento di pensione delle guardie di città.

Il progetto stesso verrà rassegnato subito al Parlamento.

Dalle Provincie

Provincia Romana

LA PARTENZA DI UNA GLORIOSA BANDIERA

◆ CIVITAVECCHIA, 28. — Ieri mattina avvenne in Civitavecchia la partenza della gloriosa bandiera del 239° Fant. (Brigata *Pesaro*) che da appena un mese era stata accolta tanto festosamente dalla cittadinanza. La bandiera di questo giovane reggimento assume in sè tradizioni fulgidissime di pari lunga alle bandiere dei più provati reggimenti. Fu più volte proposta per decorazioni al valore militare ed in ispecial guisa affermò la sua gloria nelle epiche giornate dell'ottobre scorso sui contrafforti occidentali del Grappa.

La partenza avvenne al seguito di una compagnia di Granatieri e d'una di fanti del Presidio al comando del tenente aiutante maggiore Cadorini Luigi al cui sott'ordine erano alcuni dei bravi ufficiali del reggimento tra i quali il tenente Pinzuti, i sottotenenti Donnini, Sgarbi, Villa, il sottotenente dei granatieri Molteni ed altri ancora. Presenziava la cerimonia il tenente colonnello Negri cav. Renato, cogli ufficiali del Presidio.

Alle ore 12 la truppa schierata di fronte alla stazione, presentava le armi alla bandiera che partiva per il Deposito di Frosinone.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

PER LA CONDANNA DI UN TRUFFATORE

La R. Legazione di Romenia ci prega di pubblicare:

Nel rendiconto apparso nel suo pregiato giornale di un processo a carico di certo Jean Gregoriu, condannato dal Tribunale di Roma per truffa continuata, l'egregio cronista avrebbe certamente aggiunto se ne fosse stato informato a tempo, che fu appunto su domanda della R. Legazione di Romenia e di questo Addetto Militare, colonnello Florescu, sorpresi in principio nella loro buona fede, che, appena ebbero sentore delle truffe commesse da questo signore, lo fecero assicurare alla giustizia italiana, e ciò innanzi che i primi reclami degli interessati giungessero a questa Legazione.

La Famiglia GENUARDI, profondamente grata, ringrazia quanti vollero prender parte al rimpianto per la dolorosa perdita dell'amatissimo congiunto

Barone VINCENZO GENUARDI

Roma, 29 *luglio* 1919.

L'inaugurazione dei lavori
per le nuove case popolari al Quartiere Trionfale

Abbiamo dato iersera il resoconto della cerimonia per la posa della prima pietra delle nuove costruzioni al Quartiere Trionfale.

Completiamo oggi il resoconto stesso, riproducendo il discorso del Min. per l'Industria, che vi ha portato le parole del Governo:

Dopo aver rivolto un caldo saluto al Re presente alla cerimonia, S. E. Ferraris così prosegue:

Il discorso del Ministro per l'Industria

Riproduciamo una parte del discorso pronunciato dal Min. per l'Industia e il Lavoro on. Dante Ferraris.

Un Ente coraggioso, l'Istituto per le Case Popolari, — dice il Ministro — dà per primo l'esempio di approntare tutte le complesse difficoltà della penosa crisi delle abitazioni e pone oggi la prima pietra di un nuovo quartiere, che, insieme agli altri già da esso costruiti, aggiungerà decoro alla città e darà nuovo impulso alla elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Il Quartiere Trionfale che oggi la M. del Re consacra e che domani sarà una realtà vivente, porta nella propria denominazione, classicamente suggestiva, l'augurio migliore al nuovo programma costruttivo dell'Istituto.

L'azione dell'Istituto non solo costruttrice, ma anche risanatrice, è completata da provvide istituzioni sociali profuse a vantaggio degli abitanti: ambulatori, medici, bagni, cucine economiche, giardini d'infanzia, laboratori-scuole, biblioteche, e infine una potente organizzazione da esse creata, l'Istituto Romano dei Consumi, che fa rifluire i suoi benefici non su i soli inquilini delle case popolari ma sulla generalità della cittadinanza.

Conscio della gravità dei problemi delle abitazioni e dell'urgenza di risolverli con l'avvento della pace, l'Istituto chiamò a raccolta qui in Roma, nel novembre scorso, le istituzioni consorelle d'Italia, in un convegno che tracciò le linee delle soluzioni immediate. Alla espressione di questi voti inspirati alla visione lealistica dei bisogni più urgenti non tardò a seguire l'emanazione dei provvedimenti di governo intesi ad apprestare i mezzi per dare ampio sviluppo alla politica edilizia e integrare l'evoluzione legislativa in Italia in materia di abitazioni.

I nuovi provvedimenti mirano a favorire con mezzi adeguati sia l'edilizia popolare sia la ripresa dell'attività costruttrice in genere.

Non bisogna però dimenticare che la crisi delle abitazioni nella sua complessità si risolve nelle crisi parziali dei combustibili, dei trasporti e della mano d'opera che richiedono soluzioni convergenti oggetto di particolari cure da parte del Governo.

Intanto siccome il problema delle costruzioni è anche un problema di credito, si è inteso di provvedere a che il credito concorra copioso e fiducioso a costituire il nuovo Demanio Edilizio. Lo Stato per il primo ha dato l'esempio creando e dotando un Istituto edilizio come sezione autonoma dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione; autorizzando la Cassa Depositi e Prestiti a concedere larghe disponibilità di mutui per la costruzione di case, e sussidiando direttamente le operazioni di credito degli enti costruttori. Questo ampio sforzo finanziario congegnato in guisa da alimentare operazioni per centinaia di milioni, vuol anche stimolare gli Istituti di credito e gli ingenti risparmi accumulati nel paese a incoraggiare largamente le iniziative costruttrici.

Allo stesso scopo sono state elargite nuove agevolezze tributarie, consegnate in guisa da premiare preferenzialmente la rapidità delle costruzioni e porre così subito in efficienza il nuovo demanio edilizio.

Sui risultati dell'esperienza i recenti provvedimenti hanno mirato inoltre a rafforzare gli organi esplicatori dell'attività edilizia: Chiamando i Comuni a svolgere ampie facoltà integrative nel campo dell'edilizia locale considerando gli Istituti per case popolari come il centro propulsore di ogni iniziativa e direttiva locale in materia di edilizia popolare, dando modo alle cooperative infine, con nuove forme di ausilio, di svolgere la loro provvida azione specialmente con la costruzione di case di proprietà indivisa e inalienabile rispondenti alle nuove esigenze e alla nuova visione del problema edilizio.

E siccome il pregio di una legislazione sperimentale è quello di evolversi e di perfezionarsi, così mi è gradito di rilevare che nuovi provvedimenti si sono in breve tempo susseguiti per integrare quelli già emanati, per rafforzare l'efficienza e per secondare in quanto possibile nuovi voti e nuove legittime aspirazioni.

La emanazione di questi provvedimenti ha avuto virtù suscitatrice di alacri iniziative in tutta l'Italia. E' ora compito del Governo di disciplinare questa promettente attività a vantaggio di quanti con le armi e col lavoro hanno contribuito e contribuiranno alla grandezza della nuova Italia a vantaggio del popolo italiano che deve portare amore alla sua casa, centro e base della vita famigliare.

Si trovavano tra gli invitati S. E. Murialdi, S. E. Ruini, S. E. Bonomi, S. E. Luzzatti, il comm. Visconti in rappresentanza di S. E. Grassi, il Prefetto, il Sindaco comm. Apolloni, il comm. Benucci, il comm. Peretti, dir. gen. della Cassa di Naz. di Previdenza, il sen. Ferrero di Cambiano, il comm. Filippo Clementi, il prof. Pirani, per la Scuola d'Applicazione di ingegneria, i cons. com.li Cochetti, Valli, Libotte, Provenzani, Grifi, Del Vecchio, Sprega.....

Per supplire alla deficienza dell'olio

Il Ministero del Commercio (Sottosegretariato Approvigionamenti e Consumi) comunica:

Convocata dall'on. Murialdi si è riunita presso il Sottosegretariato degli Approvvigionamenti una rappresentanza dei maggiori stabilimenti industriali e importatori nazionali di semi da olii destinati ad uso alimentare.

Scopo della riunione, era quello di avvisare ai provvedimenti per disciplinare il commercio di importazione dei semi oleosi e la produzione degli oli di semi, data la necessità di integrare con tale importazione la deficienza della produzione nazionale di olio di oliva.

Dopo ampia discussione l'assemblea ha ritenuto che la forma più opportuna fosse quella di costituire un Consorzio fra gli importatori di semi oleosi, di oli di semi e gli stabilimenti che provvedano alle necessarie lavorazioni. Il Consorzio dovrebbe essere sottoposto al controllo dello Stato in modo da assicurare una equa distribuzione per il consumo interno e da impedire ogni speculazione da parte delle Ditte consorziate.

Fu quindi deciso di nominare una Commissione per presentare al Governo concrete proposte intorno alla costituzione di tale Consorzio.

Una seconda riunione è stata convocata dall'on. Murialdi fra i produttori e commercianti di olio di oliva per udire il loro avviso circa i mezzi che dovranno applicarsi a tale prodotto per la nuova campagna, e circa le forme migliori per disciplinare la distribuzione per il consumo nazionale. A tale riunione hanno partecipato i deputati delle regioni interessate. on. Canepa, Nuvoloni, Agnesi, Parodi, Pizzini, Joele, Arcà, Pansini, Macchi, Drago, Codacci Pisanelli, Lembo, Malcangi, Albanese, Grabau, Ceci, Mosca, Paparo, Faustini, i rappresentanti delle Camere di Commercio delle Regioni produttrici, della società degli agricoltori, di quelle degli olivicultori, ecc.

Nella discussione seguita cui hanno partecipato la maggior parte dei presenti, i produttori hanno insistito perchè fosse mantenuto il prezzo attuale.

L'on. Murialdi, riservando al Governo ogni decisione in merito alla determinazione dei prezzi, ha dichiarato essere nei suoi intendimenti che, stabilito il prezzo di vendita all'origine, sia lasciato libero il commercio dell'olio all'interno per la prossima campagna, riservando allo Stato la cura di provvedere nel modo migliore alla integrazione del quantitativo di olio necessario all'approvvigionamento del Paese, ed ha aggiunto che tale libertà sarà ripristinata al più presto anche per l'anno in corso non appena sieno acquisite al Governo le quantità indispensabili per far fronte alle immediate esigenze del consumo.

L'assemblea ha accolto con vivo compiacimento tali dichiarazioni.

✝

Ieri alle ore 9 si é spento dopo lunga malattia

L'ing. MARCO FERAPPI

La moglie Zenobia Ferappi Taraurich ed i parenti tutti ne danno con profondo dolore l'annuncio.

Sarà celebrata la messa presente la salma nella chiesa di S. Vito il mattino del 1° agosto alle ore10.

Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con forte animo, e munito dei conforti religiosi cessava di vivere

l'Avv. GIUSEPPE VOLPE
PUBBLICISTA

La moglie VINCENZINA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 1 agosto alle ore 9 muovendo da via delle Finanze N. 6.

Impr. Gen. Trasporti Fun. G. Tani Crociferi - 9.

CRONACA DI ROMA

I laboratori municipali d'igiene

Un giornale cittadino attacca il servizio dei laboratori d'igiene, pel ritardo delle analisi ed altri inconvenienti, lamentando pure che una recente deliberazione consigliare per il riordinamento di tali istituti, di fatto non riordinerá niente persistendo tutti gli antichi difetti.

Veramente il disordine e l'insufficienza dei laboratori comunali è stato oggetto di ripetuti attacchi della stampa di ogni colore.

Col progredire delle esigenze igieniche essi sono divenuti sproporzionati al fine; locali, mezzi materiali, personale tecnico, organizzazione ecc. Anche la disciplina di qualche reparto ha molto lasciato a desiderare e fu causa di lamentevoli conflitti col personale direttivo.

Una Commissione consigliare nominata dal Sindaco Colonna per riportare nei laboratori appunto il necessario ordine e disciplina dopo lunghissimi studi fece alcune proposte concrete che « incredibile dictu » durante la discussione del Consiglio si cangiarono del tutto, presentandosi da alcuno degli stessi componenti la Commissione emendamenti opposti al concetto delle riforme presentate.

Ed è facile la profezia che i laboratori andranno come prima se non vi provvede sul serio l'Amministrazione.

Una delle ragioni del poco rendimento scientifico dei laboratori fu rilevata nel fatto che i laboratori comunali destinati esclusivamente alla vigilanza igienica, a secondo prescrive la legge, erano venuti convertendosi in laboratori di clinica medica a pagamento.

L'incasso di dette analisi era a vantaggio del personale tecnico cointeressato nei proventi che perciò per aumentare gli introiti, meno si occupava del servizio pubblico! Ora la cointeressenza è stata soppressa dietro non disprezzabili assegni fissi al personale, ma si è voluto in Consiglio mantenere il servizio clinico pei privati benchè contro la legge!!

Non vi è dubbio che le analisi cliniche dovrebbero lasciarsi agli istituti che ne hanno la licenza e la competenza, cioè anzitutto agli istituti di clinica medica tanto più che un recente decreto luogotenenziale autorizza i direttori universitari a fare tali analisi esatte richieste dai medici a scopo di controllo superiore. Al di fuori delle cliniche che, sono istituti scientifici e didattici riconosciuti, l'esercizio professionale, libero non può ammettere in nessun caso concorrenza non necessaria da parte del Comune.

Vi richiamiamo la attenzione del vigile prefetto comm. Zoccoletti che siamo sicuri farà studiare la questione, applicare la legge sanitaria in proposito, tanto più che la proposta sarà esaminata dal Consiglio provinciale di Sanità dove v' sono elementi tecnici di prim'ordine competenti ed imparziali.

QUIRINALE. — Ieri alle ore 7 all'Ippodromo dei Parioli, S. M. il Re ha passato in rivista la Brigata Modena, reduce dalle gloriose azioni Mrzli, dello Sleme, dell'Asolone, di Col Caprile, di Col della Beretta, e del Grappa.

S. M. il Re si è infomato da tutti gli ufficiali e militari di truppa, decorati, delle azioni di guerra alle quali essi hanno preso parte.

La Brigata ha poi sfilato in modo esemplare.

S. M. il Re si è compiaciuto per la disciplina e la salda organizzazione dei reparti.

Assistevano alla cerimonia il Ministro della Guerra generale Albricci, il Comandante del Corpo d'Armata generale Fabbri, e il Comandante della Divisione, generale Piccione.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per venerdì 1 agosto alle ore 17.

Tra le nuove pratiche all'o. d. g. rileviamo: Il nuovo organico del corpo delle guardie municipali — Deliberazione dell'Azienda delle Tramvie municipali relativa a variazioni al regolamento vigente — Aumento della tariffa per le inumazioni, esumazioni e tumulazioni nonchè per la manutenzione dei giardinetti intorno alle tombe del Cimitero al Verano — Costituzione di un'azienda speciale per la gestione Giardino Zoologico — Sistemazione dei marciapiedi nel piazzale di S. Cosimato — Convenzione con la R. Accademia di S. Cecilia per i concerti popolari all' « Augusteo » — Aumento della sovrimposta comunale ai tributi diretti sui terreni e sui fabbricati.

In seduta segreta verranno discusse tra le altre le pratiche seguenti: Promozioni e conferme a vita per impiegati amministrativi e speciali — Nomina degli applicati della N. U. — Compenso a salariari collocati a riposo — Avanzamento di capi reparto a sottocomandanti di 2ª cl. nel corpo delle guardie municipali.

PER GLI UTENTI DELLE ACQUE. — Oggi il Sindaco pubblica un manifesto concernente gli utenti pel corrente anno delle acque: Vergine a bassa pressione, Felice e Paola.

Il ruolo degli utenti stessi trovasi pubblicato all'Albo Pretorio (Uff. Com. Imposte e Tasse), da oggi sino al 7 veniente agosto.

IL DECRETO PEI PORTIERI. — La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca comunica di essere autorizzata dalla Corte dei Conti a render noto ufficialmente che il decreto stesso é stato registrato il 29 luglio (ma con decorrenza del 1° luglio 1919) e si é reso legge esecutiva; ciò tanto per tranquillizzare la classe dei portieri e perché i proprietari possano trattenere le quote agli inquilini nelle proporzioni già pubblicate recentemente da tutta la stampa cittadina e tra pochi giorni il decreto comparirà nella *Gazzetta Ufficiale.*

PER LA RESTAURAZIONE DI SANTA SABINA. — L'Assoc. artistica fra i cultori d'architettura dopo la visita compiuta alla Chiesa di S. Sabina recentemente restaurata ha votato un o. d. g. col quale esprime il suo vivo plauso alla Sovrintendenza ai monumenti di Roma per i sani criteri a cui é stata ispirata l'opera di ripristino, che ha portato a risultanti d'alto interesse per gli studi storico-artistici, e che ha ridato alla basilica aventina il suo mirabile aspetto originario, senza cancellare pagine della sua storia monumentale, senza falsificarne gli elementi e senza togliere il carattere di viva forma d'arte all'insieme architettonico.

Rinnova inoltre il voto che sia alfine redendo il bel chiostro duecentesco di S. Sabina, óra deturpato od intristito, nella sua destinazione a Lazzaretto.

UN PREMIO AI TRAMVIERI.

All'interrogazione dell'*Avanti* « *Un altro premio ai tramvieri*? » rispondiamo subito togliendo al giornale qualsiasi dubbio in proposito: Nè l'Amm.ne dell'Azienda Tramviaria Municipale e tanto meno il Sindaco si sono mai sognati di dar disposizioni perchè sia elargito un ulteriore premio di 10 lire a quei tramvieri che si presenteranno allo sportello della cassa per ritirare il primo premio.

Questa informazione, proprio per un eccesso di scrupolo, abbiamo voluto apprendere da fonte sicura, sebbene fossimo certi che l'affermazione del foglio socialista non rispondesse a verità.

ONORIFICENZA. — Su proposta del Ministro dell'Ind. Comm. e Lav. il sig. Walfredo Paolinelli, Dirett. gen. della « Ferrotaie » è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi per la meritata onorificenza.

MUSEO ETNOGRAFICO. — S. M. il Re ha destinato al Museo Etnografico del Collegio Romano i doni (armi, vesti, ornamenti), splendidi per ricami e per decorazioni di filigrana, offertigli dalla Missione Abissina venuta recentemente in Italia. Uniti agli oggetti simili della stessa regione, dati già dalla Casa Reale al detto Museo, costituiscono una ricca mostra del costume, dell'industria e dell'arte dell'Etiopia.

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

E' in corso un errore nella cronaca delle trattative con i tipografi pubblicata nell'edizione di stamane del *Popolo Romano.* L'errore è già stato corretto nella presente edizione, ma è ben chiarirlo in modo speciale. Dove era detto che gli editori offrirono di stabilire un fondo per i sussidi, le malattie ecc, è stata stampata la cifra di L. 8,500 per questo fondo. Invece la cifra doveva essere di L. 85.000 che è quella realmente offerto dagli editori come fondo iniziale e da rinnovarsi ogni anno. Era come si vede un considerevole impegno e anche di natura elevata perchè si inspirava ad un alto senso di unanimità e di solidarietà sociale. Il Comitato della Federazione del Libro non credette di accettare.

***

In uno dei quotidiani comizi che i lavoratori del libro tengono a Roma alla Casa del Popolo, fu dal segretario della Federazione data notizia che lo sciopero dei tipografi torinesi era stato composto con soddisfazione delle maestranze. Ciò, naturalmente, costituiva una vittoria della Federazione. Ora, da notizie giunteci direttamente da Torino, ci risulta che soltanto le amministrazioni dei quotidiani sono addivenute ad un accordo con gli operai addetti alle rispettive tipografie.

Gli industriali invece, sembrano disposti a resistere ad oltranza.

Questo per la storia e per la verità.

IL PACCO VESTIARIO AI CONGEDATI DEL DISTRETTO DI ROMA. — Il 2 agosto sarà iniziata presso il Deposito dell'81° Regg.to Fant.ria la distribuzione del pacco vestiario ai congedati del Distretto di Roma provenienti dalla fanteria, sanità, sussistenza e granatieri, delle classi 1879-1880-1881.

La presentazione dei congedati avverrà per ordine alfabetico dalle ore 8 ant. alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30, nei giorni e nell'ordine seguente:

2 agosto le lettere A. B. C. D. E. F. — 4 agosto le lettere G. H. I. L. M. — 5 agosto le lettere N. O. P. Q. R. S. — 6 agosto le lettere T. U. V. X. J. Z.

I militari dovranno presentar il foglio di licenza o di congedo dal quale risulti la dichiarazione di aver percepito il premio di smobilitazione

Nei giorni 7 e 8 agosto potranno presentarsi solo coloro che per una ragione giustificata non poterono ritirare il loro pacco vestiario nei giorni prescritti.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Investiti da un tram. — Alle 15.30 di ieri Romolo Bergamini di a. 30 ab. in via Tiburtina 14 ed Umberto D'Angelo di a. 30 ab. in via Casilina 181, mentre percorrevano in un carrozzino la via Casilina furono investiti da un tram delle Ferrovie vicinali. All'urto, entrambi vennero sbalzati al suolo, riportando lievi contusioni, giudicate guaribili in pochi giorni al Policlinico.

Rinvenimento di un cadavere. — Ieri alle ore 14 al Lungotevere Arnaldo da Brescia, fu rivenuto nel fiume il cadavere di un giovane dell'apparente età di 30 anni. Venne trasportato alla *Morgue* per essere identificato.

Le vittime della nevrastenia. — Il commesso Pietro Belloni di a. 49 ab. in via Urbana 96, da vario tempo soffriva di acuta nevrastenia. Ieri mattina il disgraziato in un momento di sconforto, si suicidò esplodendosi un colpo alla tempia destra. Accompagnato al Policlinico, nel pomeriggio cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Proseguono con crescente favore del pubblico, che accorre numerosissimo, le recite del « Gran Guignol ». Anche ieri sera a teatro esaurito il nuovo dramma di Sartène: *Harakiri* procurò al Sainati, alla Sperani, al Canossa, e alla valentissima danzatrice Liana Milton applausi calorosi.

Stasera alle 21.15 un interessantissimo programma cioè: *La campanella di Listz, Harakiri* e *Lo zio Publio.*

Quanto prima uno dei più vigorosi drammi del « Gran Guignol »: *Pensione di famiglia.*

Nazionale. — *La commedia de Rugantino*; i tre buoni atti romaneschi di A. Jandolo hanno avuto ieri sera — per la terza volta — il solito caloroso successo.

Stasera *La commedia de Rugantino* avrà la sua quarta replica.

Adriano. — Stasera rappresentazione straordinaria promossa dalla Società di Providenza fra il personale subalterno del Ministero dell'Interno a profitto del fondo sociale e delle famiglie dei soci morti e feriti in guerra e richiamati alle armi; si rappresenterà *La duchessa del Bal Tabarin* operetta in tre atti di C. Lombardo.

Venerdì 1° agosto *Madama di Tebe.*

Eliseo. — Con teatro, sempre affollato e plaudente, si succedono le fortunate repliche della bizzarria di Yambo e Mercatelli *La signorina Mefistofele.* Nanda Primavera, la Mimi Valeggio, la Vitaliani, il Graziani e il Marenco sono ogni sera vivamente applauditi.

Manzoni. — La replica di *Zero meno zero*, richiamò, come era prevedibile, un pubblico numerosissimo che applaudì calorosamente Ettore Petrolini, efficacissimo protagonista; fu anche largo di applausi per Regina Bartoli, per la Ferree, La Fulvia, il Fabiani ed il Montefameglio.

Questa sera replica e venerdì sera spettacolo in onore del Montefameglio con un attraente programma.

Morgana. — Per il debutto di Esmeralda Pucci pubblico numeroso e oltremodo elegante accorse ieri sera al « Morgana ». La distinta artista che ai frequentatori del bel teatro di via Merulana era già nota per avervi interpretato lo scorso anno la *Norma*, ebbe un successo nella parte di *Maddalena* dello *Chénier*, superiore a qualsiasi aspettativa. Degno compagno della Pucci fu il tenore Baroggi, un cantante ottimo; il baritono Passarotti seppe farsi meritatamente apprezzare ed applaudire. Ottima sotto tutti i rapporti la De Franco, una *Bersi* ideale, e a posto la Maracci, *Contessa di Coligny.* Benissimo il Mancini, il De Petris, il Rossi ecc. Diresse con l'usato impegno il m. Santarelli.

Oggi, a grande richiesta, si replica *Andrea Chénier.* Fervono intanto le prove per il *Trovatore.*

Sala Umberto. — Con lo spettacolo in onore di Ettore Fiorini avrà luogo stasera la serata d'addio di tutti gli artisti del programma di varietà.

Domani *Gill* e la sua Compagnia.

IN ONORE DEL PROF. GABBRIELLI AL « MARGHERITA »

è indetto lo spettacolo di domani venerdì. L'illustre divinatore telepatico offrirà, per l'occasione, nuovi e interessanti esperimenti oltre all'eccezionale seduta alla quale ogni sera interviene un pubblico scelto che lo applaude e lo ammira.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La campanella di Liszt, Harakiri, Lo zio Publio*, ore 21.15.
Nazionale. — *La commedia de Rugantino*, ore 21.15.
Adriano. — *La duchessa del Bal Tabarin*, ore 21.
Eliseo. — *La signorina Mefistofele*, ore 21.15.
Morgana. — *Andrea Chenier*, ore 21.15.
Manzoni. — *Zero meno zero*, ore 21.15.
Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.15.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Salone Margherita. — Esperimenti di telepatia, ore 21.30.
Sala Umb. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21.30.

INFORMAZIONI

IL SENATO DI IERI

Continuò la discussione generale sul disegno di legge concernente le derivazioni di acque: oratori i sen. Carlo Ferraris, Rota, De Cupis, Rolandi-Ricci.

Erano presenti i Ministri Mortara, Tedesco e Pantano. Scarso più del solito il numero dei senatori.

LA CAMERA DI IERI

Ieri, in principio di seduta, l'on. Gasparotto svolse brevemente la sua proposta di legge per l'elettorato della donna.

Su proposta dell'on. Grassi, Sottosegretario di Stato agli Interni, la Camera prese in considerazione tale proposta.

Votati a scrutinio segreto due disegni di legge di ordine secondario, si riaprì la discussione sulla riforma elettorale.

Alla quale, nei loro discorsi, si dichiararono favorevoli gli on. Brezzi, Ciriani, Nuvoloni, Bouvier, Miliani.

L'on. Gallini invece svolse un ordine del giorno col quale propose di rinviare ogni discussione alla prossima Legislatura.

In fine di seduta l'on. Nitti rispose all'on. Sandulli che, per ciò che riguardava la sua interrogazione a proposito di un generale uccisore in zona di guerra di un soldato, la Camera e il Governo avranno modo di pronunziarsi quando si discuterà l'inchiesta di Caporetto.

La Camera in Comitato segreto

Domani, alle 10, la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere il nuovo organico dei propri funzionari.

Il 28 novembre scorso anno l'on. Modigliani aveva presentato un ordine del giorno chiedendo il miglioramento delle condizioni dei funzionari medesimi e la Presidenza della Camera, accogliendo la richiesta, riteneva opportuno il collocamento a riposo di una ventina circa di funzionari che hanno superato i limiti d'età pel massimo della pensione.

Tale provvedimento, che in taluni casi si inspira alla opportunità di aprire la carriera al personale dipendente, il cui avanzamento è subordinato alla vacanza del posto superiore, è, per altri discusso e, più specialmente, per quanto si riferisce al caso dell'Ufficio di Estensore dei Verbali, posto finora ricoperto da un benemerito funzionario, quale il comm. Mario Mancini.

Per esso, infatti, benchè concorrano gli estremi dei limiti d'età, e di anzianità di servizio, non valgono le ragioni di opportunità di carriera dei dipendenti, sostenute per altri, poichè il posto del comm. Mancini non spetta ad alcuno, nè egli verrebbe rimpiazzato.

Il collocamento a riposo dell'egregio funzionario porterebbe, quindi, alla soppressione, senz'altro, del suo ufficio, il cui ottimo funzionamento è stato ritenuto, finora, utile ed apprezzato.

Intorno a tale provvedimenti e ad altri, presi dalla Presidenza dovrà domani pronunziarsi, per la sanzione, la Camera in Comitato segreto.

Per il Trattato di pace italo-austriaco

Notizie attendibili comunicano l'incontro a Feld-Kirchen del Ministro degli esteri Bauer, del Ministro delle Finanze Schiempeher, del Vice Cancelliere di Stato Frik, e del deputato Adler col dott. Renner.

Furono discussi ancora i punti principali delle condizioni di pace imposte all'Austria dagli Alleati. Poi fu stabilita una nuova riunione a Vienna, dopo di che il deputato Adler intenderebbe di recarsi a Saint Germain, come rappresentante del Consiglio degli operai.

I Governatori della Libia

Il nuovo Governatore Civile della Cirenaica sen. De Martino è giunto lunedì a Bengasi.

Sembra che il Governatore civile della Tripolitania sarà il comm. Metzinger, ex-Prefetto di Napoli.

I calmieri sul vino

Il Sottosegr. di Stato per l'Interno e quello per gli approvvigionamenti hanno ricevuto in questi giorni una larga rappresentanza della produzione e del commercio dei vini di tutta Italia, la quale li ha interessati a dirimere le varie questioni che i calmieri sul vino hanno fatto sorgere.

S. E. Murialdi, Sottosegr. di Stato per gli Approvvigionamenti ha fermamente confermato che non si intende affatto di imporre calmieri statali sul vino; che si è lasciato libere le provincie di fissare su quali generi di largo consumo siano da stabilire i calmieri; che moltissime provincie già hanno dimostrato di non volere calmierare il vino, e che laddove ragioni politiche e di ambiente consiglino di calmierare anche il vino, per il prezzo di calmiere deve essere tenuto conto del prezzo di costo in modo che siano tutelati i legittimi interessi della produzione e del commercio.

La riduzione dei treni ferroviari

Un Comunicato *Stefani* dice:

L'attuale grave crisi nell'approvvigionamento del combustibile costringe a sospendere dal 1° agosto molti treni attivati in questi ultimi mesi. E' da rilevare fra l'altro:

1° Che fra i treni sospesi sono compresi, pel tratto Torino - Roma, i treni celeri trisettimanali Roma - Parigi. Ai viaggiatori dalla Francia rimarrà possibile di proseguire da Torino su Roma, col diretto in arrivo a Roma a ore 23,40; e a quelli dell'Italia resterà possibile di proseguire col celere da Torino su Parigi, partendo da Roma a ore 8,20 col diretto 2, di cui, all'uopo, viene anticipato alle 23,5 l'arrivo a Torino;

2° Che il servizio diretto Roma - Taranto viene nuovamente riunito a quello Roma - Calabria - Sicilia, con partenza da Roma alle 19,30 invece che alle 22 e arrivo a Roma alle 11,25 invece che alle 8,45;

3° Che in sostituzione del diretto III Roma - Napoli e dell'accelerato 1805 Roma - Caianello viene istituito l'accelerato 1807 con partenza da Roma a ore 16 e arrivo a Napoli a ore 22. Detto 1807 ha fra Caianello e Napoli le sole fermate dell'attuale III.

4° Che i treni celeri BM MB fra Modane e Milano faranno temporaneamente servizio anche Bussoleno, Avigliana, Chivasso, Santhià.

Dall' Estero

NON SI LAVORA NELLE MINIERE DEL BELGIO

(S) **Mons, 30.** — In seguito allo sciopero dei meccanici e dei fuochisti nel Borinage i minatori non sono potuti scendere nelle miniere.

Vi sono da dieci a dodici mila operai disoccupati.

NAVE ITALIANA IN FINLANDIA

(S) **Helsingfors, 30.** — La R. Nave *Libia* qui giunta ha avuto festose accoglienze dalla popolazione.

La Tracia Orientale alla Conferenza

La Conferenza per la pace, ieri, nelle ore pomeridiane, discusse l'esposizione presentata da Venizelos per la rivendicazione della Tracia occidentale alla Grecia. Intervenne anche il delegato americano Polk.

Nessuna decisione conclusiva è stata ancora adottata.

Crediti americani alla Francia

(S) PARIGI, 30. — Il Ministro Klotz ha preso accordi con un gruppo di finanzieri americani allo scopo di emettere sul mercato di New York 50 milioni di dollari in Buoni del Tesoro con scadenza a due e tre mesi, come fu praticato per i Buoni del tesoro inglesi circolanti sul mercato.

La Tesoreria americana ha dato il suo pieno assentimento per questa operazione.

CADUTA DEL GOVERNO UNGHERESE
I romeni vittoriosi

(S) PARIGI, 30. — Il *Matin* ha da Zurigo: Una informazione da Vienna dice che in risposta alla proposta fatta da Bela Kun, i rappresentanti dell'Intesa hanno chiesto le dimissioni, senza condizioni, del *Soviet* ungherese.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA — 30 Luglio

Rend. It. 3 ½ % cont. 85.20 fine 85.45 a 85.40 — Consolidato 5 % cont. 91.60 a 91.70 fine 91.95 a 91.97 ½ — Banca d'Italia 1464 — Credito Italiano 776 — Banca It. di Sconto 633 a 632 — Banco Roma 114 — Nav. Gen. Italiana 820 a 823 — Tramw Omnibus 178 — Acciaierie Terni 1375 — Ilva 230 — Metallurgica 149 ½ — Antimonio 80 a 81 — Eridania 501 a 500 a 501 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 149 — Carburo di calcio 1160 a 1172 — Elettrochimica 142 143 — Gas di Roma 851 — Fiat 392 a 389 a 393 Marconi 191 — Viscosa di Pavia 240 — Cotonerie 112 a 113 ½ a 113 — Kerka 375 a 368

Mercato resistente ma poco attivo.

Cambi: Parigi 117.75 — Londra 37.80 — Svizzera 155.25 — New-York 8.60 — Belgio 114

Borse Italiane - 30 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	85 17	85 20	85 25	85 20
Consol. 5 %	91 85	91 85	91 82 ½	91 87½
A. B. Italia	1463 —	1464 —	1463 —	1462 —
» Commerc.	1120 —	1124 —	1120 —	1120 —
» Cred. Ital.	771 —	775 —	771 —	773 —
» B. Roma	112 75	113 50	— —	114 —
» Ital. di Sc.	628 —	630 50	628 —	630 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranea	259 50	260 —	— —	260 —
Meridionali	596 50	596 —	594 —	597 —
Acc. Terni	1320 —	1328 —	308 50	— —
Venete	— —	190 50	— —	— —
Rubattino	824 —	822 —	821 —	822 —
Raffinerie	471 50	476 —	— —	— —
Ansaldo	223 50	226 —	— —	226 —
Sid. Savona	230 25	— —	— —	— —
Soc. Metalli	149 —	149 —	— —	— —
Eridania	503 —	503 —	— —	505 —
Industrie	332 —	— —	— —	— —
Min. Elba	306 50	310 —	— —	315 —
Edison	— —	706 —	— —	— —
Marconi	191 25	190 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 64	8 65	8 69	8 62 ½
Francia	118 —	118 25	118 —	119 —
Londra	37 80	37 85	37 90	37 80
Svizzera	— —	155 —	157 50	155 50

ULTIMI CORSI DI GENOVA

GENOVA, 30. — (ore 16.55) — Rendita 85.17 Consolidato 91.85, Banca Italia 1463, Commerciale 1120, Credito Ital. 771, Banca Sconto 629, Banco Roma 112.25, Merid. 596, Mediterranea 259, Rubattino 823, Lloyd Sabaudo 440, Eridania 503, Raffineria 471, Ind. Indigena 332, Ansaldo 220, Ilva 230, Metalli 147, Fiat 388, Marconi 192.

BORSA DI LONDRA

	28	29
Nuovo prest. franc. 5 %	75 1|2	75 1|4
Prestito francese 4 %	62 1|2	62 1|2
Prest. franc. 4 % non lib.	60 3|4	60 1|4
Nuovi Consolidati	51 7|8	51 7|8
Egiziano unificato	85 —	85 —
Rend. spagnuola est. na nuova	95 —	95 —
Rendita Italia 3.50 %	55 1|2	55 1|2
Rendita Giapponese 4 %	69 —	65 —
Rendita turca unificata	67 —	67 —
Uruguay 3 ½ %	67 3|4	67 3|4
Venezuela	62 —	62 —
Marconi	5 1|2	5 15|16
Argento in verghe	55 3|16	55 1|4
Rame contanti	107 1|4	107 1|4
Cambio su Italia	37 46 1|2	37 60

Chèque su Italia 37.50 a 37.70. — Cambio su Parigi 32. — a lungo termine 32.41.
(S) Ginevra, 29 — Cambio su Italia 64.40.
(S) New-York, 28 — Cambio su Italia 8.60.
(S) Amsterdam: Cambio su Berlino gulders 16.10 16.50.
(S) Madrid: Cambio su Parigi 72.50 — 71.50.

LISTINO DI NEW YORK

Cambio su londra 60 giorni	D.4 31 50	4 34 —
» » domand. illk.	» 4 37 —	4 37
» » Ca. le transf.	» 4 38 —	4 38 —
» » Parigi 60 gior.	» 7 17 —	7 25 —
Argento	» 107 —	107 1|2
Atchison Topeka	» 100 —	99 3|4
Canadian Pacific	» 162 —	160 1|2
Illinois Central	» 100 2|4	100 1|2
Luisville e Nashville	» 115 1|8	115 —
Pensylvania	» 46 —	46 —
Souther Pacific	» 106 5|8	106 1|8
Union Pacific	» 136 —	132 —
Anaconda	» 75 ½	75 1|8
U. U. S. Stel Comomn	» 12 7|8	112 —

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

Era stato anch'esso nella valigia, ma ne lo aveva cavato, e adesso riusciva introvabile.

Di un tratto un' idea gli attraversò la mente. La follia del malandrino aveva un certo metodo. Non poteva darsi che per prima cosa egli fosse penetrato in camera di lui, Grey, e si fosse valso dell'opportunità offertagli dal vestiario che ne muterebbe i connotati?

Ma perchè avrebbe preso la vecchia pistola che stava appesa alla parete?

Ed il pacco di lettere?

A riguardo di queste gli si affacciò un'altra idea ancora. Non era supponibile che il presunto ladro, non essendo riuscito a trovare nula di un reale valore nella stanza, avesse portato via le lettere, che certamente eragli mancato il tempo per leggere, sperando esse conterrebbero qualcosa che gli permetterebbe di sfruttarle mediante ricatto?

Forse l'ipotesi era avventata, ma chè cosa altro poteva supporre?

Le lettere erano scomparse ed il ladro non era un ladro comune, chè ove lo fosse stato non si sarebbe certamente lasciato dietro un oggetto così grazioso come la busta di cuoio contenente la ciocca di capelli femminili.

Quanto poi alla miseria del bottino fatto nella stanza di milord, Grey era portato a credere che il ladro, disturbato dal rumore di passi della sotto governante nel corridojo, avesse preferito contentarsi del magro ricavato anzichè correre il rischio di essere colto sul fatto.

Ma perchè aveva ucciso Deveridge? A codesta domanda pareva non esservi che un' unica risposta - i due uomini si erano trovati viso a viso: il ladro aveva resistito agli sforzi che l'altro faceva per assicurarselo, e Deveridge che non mancava di audacia aveva lottato coll'aggressore il quale per liberarsi, lo aveva ucciso.

Ma eravi ancora un altro enimma. Come andava che la servitù non era riuscita a disarmare lo scellerato? Come andava che Claudina, ritta alla finestra, aveva commesso un errore così madornale da supporre che era lui, Grey, che aveva veduto aggredire Deveridge?

La servitù aveva diviso quell'impressione? Forse la loro riluttanza a intromettersi in ciò che era parso essere una disputa di famiglia avevali trattenuti dall'intervenire?

E allora Grey si ricordò della scomparsa del suo miglior soprabito, e gli accadde di chiedere a sè stesso se il ladro lo avesse indossato, e se ciò si fosse dimostrato un così efficace travestimento, veduto nella mezza luce del prato, da far credere a tutti che era realmente lui, Grey, che i loro occhi seguivano!

Ma Claudina! Indubbiamente, ammesso anche i servi fossero stati sciocchi al punto da essere ingannati da simile tranello, lei, la donna che egli amava, e che pretendeva di amarlo, avrebbe dovuto essere tale da distinguere tra l'uomo ed il suo soprabito!

Questo il punto doloroso per lui! - Claudina. Persino il manifesto sospetto dello zio, per quanto assurdo, gli sembrava basato come evidentemente era sul semplice fatto della lite confessata, e sulle solite fantasie della servitù, era nulla se paragonato alla defezione di Claudina. Grey mostrò allo zio la busta di cuoio narrandogli come l'aveva trovata nella valigia Milord lo fissò manifestamente incredulo, consigliandolo a non ripetere simile castroneria all'inchiesta. Credeva, come Grey era certo farebbe, che la busta gli appartenova.

Oppresso al cuore ed afflittissimo sarebbe ritornato a Londra la mattina dopo, come era suo desiderio, senza la recisa intimazione di milord che egli doveva trattenersi sino al giorno susseguente per potersi presentare all'inchiesta

Seguì un terzo silenzio.

Lo stato di tensione tra questi, milord, suo nipote, e Claudina, era invero intollerabile. Grey non parlava alla ragazza eccettuato allorchè eravi costretto, e negli occhi solitamente miti ardeva un fuoco di risentimento feroce ancorchè cupo, ogni qualvolta vedevasi forzato a guardarla.

Di suo zio non erasi mai curato; milord lo aveva sempre trattato come un impiccio più che come un parente, e pur sovvenendo alle spese dei suoi studi ad Eton e Cambridge, aveva avuto cura di farlo nel modo il più negligente non dimostrando alcun interesse nei progressi del giovine, nè tampoco nei suoi gusti o nei suoi solazzi, e versando l'equivalente per le sue spese senza grazia e senza affetto.

Grey aveva dovuto sentire, sin dall'inizio, che dovrebbe pagare il fio delle colpe paterne.

Adesso risentiva il formale riconoscimento al suo milord erede pronunciato, come era stato esclusivamente per soffocare uno scandalo da cui lord Kilworth rifuggiva inorridito, memore di ciò che la famiglia aveva sofferto per opera del padre di Grey.

Ma ad onta del suo dolore e della sua collera questi si ricordò di rivolgere allo zio un'importante dimanda suggeritagli dalla scoperta della sera innanzi.

— Ieri diceste, avanti a milord, mentre tutti si alzavano da tavola - di aver conosciuto il Maggiore Scarcliffe, ma che ne avevate una pessima opinione. Potete specificarmi su quali fatti si basa tale vostra asserzione?

Lord Kilworth lo guardò freddamente.

— Era un uomo assolutamente privo di principi, un vergognoso scialacquatore, e niente affatto scrupoloso riguardo al modo con cui faceva fronte alle proprie spese, rispose asciuttamente.

— Era ammogliato all'epoca in cui lo conoscevate? dimandò Grey per giungere pulitamente all'argomento della figliuola del Maggiore.

Gli parve che Claudina che era presente, indovinasse il movente della sua dimanda. Comunque vide gli occhi di lei sprigionare un baleno geloso, ancorchè essa non parlasse. Milord invece non percepì nulla.

— Sì, rispose nello stesso tono asciutto e breve.

— Sua moglie era una francese, bellissima, intelligentissima e... pienamente all'altezza del Maggiore.

Si voltò verso l'uscio, ma Grey era pronto con un'altra dimanda ancora.

— Ed avevano dei figliuoli?

— Una bambina. Mi figuro sarà la figlia con cui lo avete veduto. Non seppi più nulla di lei.. e vi consiglierei di non coltivare quella relazione. Ma, s'intende, che siete padronissimo di agire a vostro talento.

La pazienza di Grey era esaurita. Tanta gratuita sgarberia era superiore alle sue forze.

— Beninteso, rispose asciuttamente, mentre milord usciva, e fe altrettanto. Se suo zio riguardavalo come un assassino, perchè non lo denunziava? Se non ritenevalo per tale, perchè non poteva trattarlo un poco più urbanamente.

L'inchiesta era stabilita per il giorno dopo, e nell'intervallo Grey si tenne in disparte tanto da lord Kilworth quanto da Claudina, eccettuato nelle ore in cui era costretto a ritrovarsi con loro per i pasti.

L'inchiesta fu aperta il giorno susseguente, ossia dopo che gli agenti di polizia ebbero perquisito, ancorchè invano, la casa ed i terreni circostanti. Ma nulla vi trovarono degno di nota. Ormai la servitù aveva convenuto della grande convenienza per essi di nulla sapere attorno all'accaduto, ed invece di divenir comunicativi, divennero sempre più reticenti.

Dall'inchiesta due soli fatti emersero. Il primo fu la deposizione del dottore che asserì che qualche lotta doveva aver avuto luogo, vigorosa se pur breve, e che l'individuo che aveva ucciso lord Deveridge dovette aver il vestiario macchiato di sangue.

Il secondo riguardava il soprabito indossato dall'assassino. Secondo Claudina era lungo e nero, e la servitù confermò la sua dichiarazione.

Così era, disse Grey, il soprabito venuto a mancare dalla sua valigia.

Egli stesso, secondo la sua dichiarazione, aveva afferrato il suo cappotto usuale, appeso in anticamera, prima di uscire alla ricerca del malandrino. Anch'esso era di panno scuro, uguale di forma e di aspetto, in una luce incerta, a quello scomparso.

Grey si mantenne calmo di fronte alle dimande rivoltegli riguardo a questo soprabito, e dinanzi alla domanda avanzata da uno dei giurati se allorchè era rientrato in casa avesse avuto il tempo necessario per mutare di cappotto.